ISSN 2785-0919

Anno V, numero 2 | *luglio* 2025

Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici



Università degli Studi di Messina

Gli Argonauti

Rivista di Studi
storico-educativi e pedagogici

Anno V, numero 2

Luglio 2025

Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

ISSN: 2785-0919

Gli Argonauti è una rivista pubblicata dall'Università degli Studi di Messina, in formato elettronico *open access*, *peer-reviewed*, che accoglie contributi su tematiche di interesse storico-educativo e pedagogico.
Le ricerche, gli studi ed i saggi critici che la rivista ospita riguardano prevalentemente la storia della scuola, delle istituzioni e delle pratiche educative nonché lo sviluppo storico della riflessione e della ricerca pedagogica nell'età moderna e contemporanea, con particolare attenzione ai mezzogiorni, alle aree di confine ed a quelle periferiche, anche in ottica comparata.

La rivista, inoltre, accoglie studi interdisciplinari sviluppati *sub specie educationis* che contemplino riflessioni orientate ad indagare i processi culturali e formativi ed il rapporto tra istruzione e sviluppo economico, con particolare attenzione al contesto socio-culturale di riferimento ed alla dimensione locale, come anche contributi dedicati alla storia della letteratura per l'infanzia.

Gli Argonauti si compone di cinque sezioni:

- *sezione monografica*, riservata ad un tema specifico oggetto di approfondimenti a seguito di *call for paper*;
- *studi e ricerche*, sezione che accoglie le proposte liberamente sottoposte dagli studiosi alla redazione;
- *atti* ossia documentazione di seminari, di giornate di studio e di convegni nazionali ed internazionali;
- *sezione Junior*, dedicata ai contributi di dottori di ricerca, di dottorandi, di laureati e di cultori delle tematiche oggetto di interesse della rivista, anche nell'ottica della Public History;
- *notizie, lavori ed interventi* relativi a dibattiti, resoconti, interviste, recensioni, segnalazioni bibliografiche e di eventi che abbiano come focus l'area storico-educativa e pedagogica.

Gli Argonauti è pubblicata con cadenza semestrale, nei mesi di gennaio e di luglio.

La rivista adotta il codice etico delle pubblicazioni elaborato da COPE - *Best Practice Guidelines for Journal Editors*.

Gli Argonauti accetta contributi in italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco.

Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

ISSN: 2785-0919

The research, studies and critical essays that the Journal welcome are mainly concern the History of schools, institutions and educational practices as well as the historical development of reflection and educational research in the Modern and contemporary Age, with particular attention to border areas and peripheral ones, also from a comparative perspective.

Gli Argonauti also host interdisciplinary studies developed *sub specie educationis*that include reflections aimed at investigating cultural and training processes and the relationship between education and economic development, with particular attention to the socio-cultural context of reference and the local dimension, as well as dedicated contributions to the History of Children's Literature.

Gli Argonauti has five sections:

- *monographic section*, reserved for a specific topic, subject to in-depth analysis following a call for papers;
- *studies and research*, section that welcomes the proposals freely submitted by scholars to the editorial staff;
- documentation of seminars and national and international conferences;
- *Junior section*, dedicated to the contributions of research doctors, doctoral students, graduates and scholars of the topics of interest of the Journal, also in the context of *Public History*;
- news, reports, interviews, reviews, bibliographic reports and events that focus on the historical-educational area and events that focus on the issues of interest of the Journal.

The Journal is published every six months (two issues a year, in the months of January and July).

Gli Argonauti adopts code of ethics (COPE: *Best Practice Guidelines for Journal Editors*) and accept contributions in Italian, English, French, Spanish and German.

Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Anno V, numero 2, luglio 2025

Direttore responsabile | Journal Manager

Caterina Sindoni
Università degli Studi di Messina

Capo Redattore | Editor in Chief

Dario De Salvo
Università degli Studi di Messina

Redazione | Editorial Board

Luca Bravi
Università degli Studi di Firenze

Giovanni Savarese
Università degli Studi di Salerno

Franca Pesare
Università degli Studi Aldo Moro, Bari

Federico Piseri
Università degli Studi di Sassari

Segreteria di Redazione | Editorial Office

Simona Gatto
Università degli Studi di Messina

Claudia Di Perna
Università degli Studi di Macerata

Tatsiana Karachun
Università degli Studi di Macerata

Francesca Sindoni
Università degli Studi di Macerata

Publishing and Social Media Team

Nunzio Femminò - Sba
Cettina Cosenza - Sba
Dario Orselli - Sba
Gaetano Galletti - Cospecs
Francesco Toscano - Cospecs

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA
Via Concezione n. 8, 98121 - Messina (Italy)
Tel: +39090361349
Mail: argonauti@unime.it

Comitato scientifico internazionale | International Scientific Committee

Leonardo Acone
Università degli Studi di Napoli L'Orientale Italy

Luca Agostinetto
Università degli Studi di Padova Italy

Paolo Bianchini
Università degli Studi di Torino Italy

Andrea Bobbio
Università degli Studi della Valle d'Aosta Italy

Francesco Paolo Campione
Università degli Studi di Messina Italy

Dorena Caroli
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Anna Colaci
Università del Salento Italy

Peter Cunningham
University of Cambridge UK

Giuseppa D'Addelfio
Università degli Studi di Palermo Italy

Paola Dal Toso
Università degli Studi di Verona Italy

Jonathan Doney
University of Winchester UK

Carl Antonius Lemke Duque
Universidad de Deusto Spain

Fulvio De Giorgi
Università degli Studi di Reggio Emilia Italy

Domenico Elia
Università degli Studi di Bari, Aldo Moro Italy

Irina M. Elkina
Accademia Russa della Formazione, Mosca Russia

Maurizio Fabbri
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Daria Gabusi
Università G. Fortunato, Benevento Italy

Angelo Gaudio
Università degli Studi di Udine Italy

Pamela Giorgi
INDIRE Italy

Antonio Gomes Ferreira
Universidade de Coimbra Portugal

Karl M. Lorenz
Sacred Heart University Fairfield, Connecticut USA

Elena Mignosi
Università degli Studi di Palermo Italy

Simona Negruzzo
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Luca Odini
Università degli Studi di Verona Italy

Stefano Oliviero
Università degli Studi di Firenze Italy

Furio Pesci
Universitàdegli Studi La Sapienza, Roma Italy

Tiziana Pironi
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Maurizio Piseri
Università della Valle d'Aosta Italy

Simonetta Polenghi
Università Cattolica del S. Cuore, Milano Italy

Fabio Pruneri
Università degli Studi di Sassari Italy

Rossella Raimondo
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Livia Romano
Università degli Studi di Palermo Italy

Evelina Scaglia
Università degli Studi di Bergamo Italy

Stefano Salmeri
Università Kore, Enna Italy

Simona Salustri
Alma Mater Studiorum, Bologna Italy

Luana Salvarani
Università degli Studi di Padova Italy

Filippo Sani
Università degli Studi di Sassari Italy

Alessandro Sanzo
Università degli Studi di Roma Tre Italy

Vincenzo Schirripa
Università LUMSA, Roma Italy

Brunella Serpe
Università della Calabria Italy

Mariano Gonzales Delgado
Universidad de La Laguna Spain

Nathalie Gorochov
Universit Paris-Est Créteil France

Iveta Kestere
University of Latvia Latvia

Grigorij B. Kornetov
Accademia di Gestione Sociale, Mosca Russia

Svetlana V. Ivanova
Accademia Russa della Formazione, Mosca Russia

Stefano Lentini
Università degli Studi di Catania Italy

Stefan Stefanov
Università di Sofia St. Kliment Ohridski Bulgaria

Milka Terziska
Università di Sofia St. Kliment Ohridski Bulgaria

Letterio Todaro
Università degli Studi di Catania Italy

Evgenja Tokareva
Accademia Russa delle Scienze Russia

Ariclè Vechia
Università del Paranà Brasil

Davide Zoletto
Università degli Studi di Udine Italy

Comitato d'onore | Honorary Committee

Salvatore Agresta
Università degli Studi di Messina Italy

Luciana Bellatalla
Università degli Studi di Ferrara Italy

Carmen Betti
Università degli Studi di Firenze Italy

Antonia Criscenti
Università degli Studi di Catania Italy

Angela Giallongo
Università degli Studi di Urbino Italy

Saverio Santamaita
Università degli Studi di Chieti/Pescara Italy

Xenio Toscani
Università degli Studi di Pavia Italy

Giovanni Vigo
Università degli Studi di Pavia Italy

Indice

Anno V | *luglio* 2025

Editoriale | Editorial

11 **La forza dell'educazione**
THE POWER OF EDUCATION
Caterina Sindoni
Università degli Studi di Messina

Studi e Ricerche | Studies and Research

13 **Il coraggio di combattere la camorra: don Peppe Diana**
THE COURAGE TO FIGHT THE CAMORRA: DON PEPPE DIANA
Paola Dal Toso
Università degli Studi di Verona

35 **Italianizzazione forzata e gerarchizzazione etnica: l'utilizzo dell'Istruzione tecnica nei territori annessi dopo il 1918**
FORCED ITALIANISATION AND ETHNIC HIERARCHISATION: THE USE OF TECHNICAL EDUCATION IN THE TERRITORIES ANNEXED AFTER 1918
Ismail El Gharras
Università degli Studi di Trento

43 **Educare attraverso l'arte: cura, creatività e sviluppo integrale nella pedagogia di Rudolf Steiner**
EDUCATING THROUGH ART: CARE, CREATIVITY, AND HOLISTIC DEVELOPMENT IN RUDOLF STEINER'S PEDAGOGY
Franca Pesare, Rita Pia Marinelli
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" - Ricercatrice indipendente

53 **Alfabetismo, migrazioni e professioni a Venezia nella prima metà dell'Ottocento**
LITERACY, MIGRATIONS AND PROFESSIONS IN VENICE IN THE FIRST HALF OF THE 19TH CENTURY
Maurizio Piseri
Università degli Studi della Valle d'Aosta

67 **Maria Montessori e l'educazione cosmica: l'importanza della scienza e della storia per un "mondo nuovo"**
MARIA MONTESSORI AND COSMIC EDUCATION: THE IMPORTANCE OF SCIENCE AND HISTORY FOR A "NEW WORLD"
Rossella Raimondo, Allessandra Cerea
Università degli Studi di Bologna

83 **Pratiche educative e coscienza civile nella Provincia di Reggio Calabria (1908-1913)**
EDUCATIONAL PRACTICES AND CIVIC CONSCIOUSNESS IN THE PROVINCE OF REGGIO CALABRIA (1908-1913)
Fabio Stizzo
Università Pegaso

Recensioni | Reviews

101 Vincenzo Cassì, Alessandro D'Amato (a cura di), *"Una libera e potente". Giornata di studi sul Risorgimento siciliano (1820-1861)*, Ministero della Cultura - Direzione generale archivi, Roma 2024, pp. 214.
Salvatore Bottari
Università degli Studi di Messina

105 Andrea Suggi, *Il Liceo Scientifico. Una storia*, Lecce, Pensa Multimedia, 2025, pp. 198
Giovanni Brunetti
Università degli Studi di Udine

107 Emilio Conte, *Un incontro controverso. Giuseppe Lombardo Radice e il Gruppo pedagogico di «Scuola Italiana Moderna» (1920-1950)*, Roma Studium, 2025.
Angelo Gaudio
Università degli Studi di Udine

109 Vito Saracino, *Abbiamo bisogno di scuole e di maestri!" Connessioni fra sistemi educativi e culturali fra Italia e Albania*, Solfanelli, Chieti, 2025.
Angelo Gaudio
Università degli Studi di Udine



Studi e Ricerche | Studies and Research

Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Educare attraverso l'arte: cura, creatività e sviluppo integrale nella pedagogia di Rudolf Steiner

Franca Pesare, Rita Pia Marinelli
Università degli Studi di Bari, "Aldo Moro", Ricercatrice indipendente

OPEN ACCESS

Double blind peer review

Copyright: © 2025 Franca Pesare, Rita Pia Marinelli. This is an open access, peer-reviewed article published by University of Messina and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Journal Homepage https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index

ISSN: 2785-0919

DOI: 10.13129/2785-0919/2025.2.43-51

Received: January 10, 2025

Accepted: March 28, 2025

Published: July 30, 2025

Corresponding Author: Franca Pesare. Mail: franca.pesare@uniba.it.

Citation: Franca Pesare, Rita Pia Marinelli (2025), Educare attraverso l'arte: cura, creatività e sviluppo integrale nella pedagogia di Rudolf Steiner. *Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e Pedagogici* 2025(2): 43-51.



Educating through art: care, creativity, and holistic development in Rudolf Steiner's pedagogy

Riassunto | *Abstract*

Il contributo analizza il ruolo dell'arte nella concezione pedagogica di Rudolf Steiner, mettendo in luce il rapporto tra educazione, cura, spiritualità e sviluppo armonico dell'essere umano. A partire dai fondamenti dell'*Antroposofia* e dal dialogo con la filosofia estetica di Goethe, l'articolo evidenzia come Steiner attribuisca all'arte una funzione formativa, terapeutica e trasformativa. Pittura, colore, euritmia, teatro, musica, fiaba e attività manuali diventano strumenti privilegiati per favorire l'integrazione tra corpo, anima e spirito, nel rispetto dei tempi evolutivi individuali. La pedagogia Waldorf, fondata sulla centralità del bambino, sull'esperienza, sulla creatività e sulla libertà interiore, viene interpretata come un'arte dell'educazione capace di promuovere autonomia, consapevolezza emotiva e sviluppo integrale della persona. Particolare attenzione è dedicata al *teatro pedagogico e sociale*, inteso come spazio di espressione, cura e trasformazione del sé, in continuità con la visione steineriana dell'arte come mediazione tra mondo visibile e dimensione interiore.

This article examines the role of art in Rudolf Steiner's pedagogical thought, focusing on the relationship between education, care, spirituality and the harmonious development of the human being. Starting from the foundations of Anthroposophy and Steiner's dialogue with Goethe's aesthetic philosophy, the paper highlights the formative, therapeutic and transformative value attributed to art. Painting, colour, eurythmy, theatre, music, fairy tales and manual activities are presented as privileged tools for integrating body, soul and spirit while respecting each individual's developmental rhythm. Waldorf pedagogy, based on child-centred education, experience, creativity and inner freedom, is interpreted as an art of education aimed at fostering autonomy, emotional awareness and the integral development of the person. Particular attention is devoted to pedagogical and social theatre, understood as a space for expression, care and

self-transformation, in continuity with Steiner's view of art as a mediation between the visible world and the inner dimension.

Parole chiave | *Key words*

Rudolf Steiner, pedagogia Waldorf, arte, cura educativa, euritmia, teatro pedagogico, creatività.

Rudolf Steiner, Waldorf pedagogy, art, educational care, eurythmy, pedagogical theatre, creativity.

Educare attraverso l'arte: cura, creatività e sviluppo integrale nella pedagogia di Rudolf Steiner

Franca Pesare*, Rita Pia Marinelli**
Università degli Studi di Bari, "Aldo Moro"

Che l'*educazione* fosse un'*arte* e che l'*arte* potesse costituire una forma di cura in senso universale lo aveva intuito Rudolf Steiner, filosofo e pedagogista austriaco, già in tempi non sospetti. Nella sua prospettiva, l'educazione non può essere ridotta a trasmissione di saperi o a semplice addestramento cognitivo, ma va compresa come processo integrale di formazione dell'essere umano. Essa coinvolge la corporeità, la dimensione emotiva, la vita del pensiero e quella spirituale, nella consapevolezza che una sana evoluzione dell'Io non possa prescindere dall'armonizzazione di tutte le componenti della persona.

In questa concezione organica dello sviluppo, un ruolo centrale è affidato all'*arte*, a partire dalla centralità assegnata dal Nostro ai sentimenti, all'immaginazione e ad una pratica di vita sostenuta da ideali elevati volti ad orientare l'individuo verso il superamento del proprio ego e verso l'apertura a una dimensione più ampia di relazioni, responsabilità e amore universale.

Su tali premesse Steiner fonda, nel 1913, dopo il distacco dalla Società Teosofica, la dottrina dell'*Antroposofia*, termine mutuato dal filosofo Robert Zimmermann. L'Antroposofia diviene la pietra angolare delle scuole Waldorf e si configura come un percorso di conoscenza nel quale filosofia, scienza e spiritualità sono chiamate a dialogare. Steiner la concepisce come una vera e propria via conoscitiva, capace di accogliere armonicamente principi etici, istanze di solidarietà cristiana e riferimenti alle religioni.

In tale orizzonte, la religione è interpretata come espressione di un sentimento di gratitudine verso l'universo. Essa, unita a una conoscenza di ordine superiore, definita da Steiner "Scienza dello Spirito", può condurre l'essere umano verso il compimento di una moralità e di una consapevolezza più elevate.

La prima scuola steineriana nasce nel 1919, in seno al più ampio clima dell'attivismo pedagogico, del quale John Dewey è uno dei principali esponenti.

* Franca Pesare è Professore associato di Storia della pedagogia all'Università degli Studi di Bari, Aldo Moro. Mail: franca.pesare@uniba.it.
** Rita Pia Marinelli è pedagogista, attrice e sceneggiatrice. Educatrice teatrale per bambini presso scuole dell'infanzia e con minori in situazioni di svantaggio sociale. Esperta certificata in Artiterapie. Creatrice del metodo "Arteduzione" su cui, nel 2024, pubblica un saggio.

ISSN 2785-0919 | DOI: 10.13129/2785-0919/2025.2.43-51

I pilastri dell'attivismo, come la centralità del bambino, la libertà nell'apprendimento, l'antiautoritarismo, la creatività e l'esperienza concreta del "fare per essere"[1], trovano una significativa consonanza con la pedagogia steineriana. Quest'ultima, infatti, si mostra profondamente rispettosa della temporalità naturale dell'individuo, estranea a rigidità e forzature e finalizzata a promuovere la personale scansione ritmica dello sviluppo, l'emersione della personalità e la valorizzazione delle capacità individuali, in vista di un'autonomia armonicamente costruita.

Il progetto educativo steineriano, fondato sulle tappe evolutive degli allievi, assume come punto di partenza il principio della loro diversità; tiene conto non solo le esigenze, ma anche gli interessi ed i talenti, al fine di elaborare percorsi mirati e attività capaci di favorire la scoperta consapevole della propria sfera emotiva, cognitiva e relazionale.

Va detto che non è possibile racchiudere l'opera di Steiner entro ambiti disciplinari rigidamente delimitati. I suoi contributi, infatti, attraversano numerosi campi del sapere; vanno dalla pedagogia alla filosofia, contemplando la medicina, l'arte, l'architettura, il teatro, la spiritualità e l'agricoltura. Ci troviamo di fronte, quindi, ad una figura poliedrica e complessa.

Nell'elaborazione teorica dell'*Antroposofia*, Steiner propone una nuova concezione estetica, muovendo dal pensiero di Goethe e ravvisando nelle sue teorie un messaggio quasi cosmico[2], imperniato su un'estetica capace di connettere natura, spirito e conoscenza.

Sulla filosofia goethiana, Steiner edifica un nuovo modo di concepire l'arte.

A Goethe dedica idealmente anche il *Goetheanum*, centro di studi e ricerche di impostazione antroposofica, dedicato alla scienza, all'arte e alla spiritualità, eretto a Dornach, in Svizzera. Steiner, che si era occupato personalmente dell'archiviazione delle opere goethiane, è profondamente affascinato dalla capacità di Goethe di fondere arte, filosofia e scienza. In particolare, riconosce nel pensatore tedesco l'abilità di ricercare nei fenomeni naturali le tracce di un invisibile percepibile attraverso i sensi.

Da qui l'adesione di Steiner a una concezione dell'arte come opera dello spirito, capace di oltrepassare la natura stessa pur traendo origine da essa.

Nel volume *Arte e conoscenza dell'arte. Fondamenti di una nuova estetica*[3], Steiner raccoglie una serie di riflessioni sviluppate tra il 1890 e il 1921, offrendo un'articolata esposizione sul tema dell'arte. Quest'ultima viene osservata da molteplici prospettive, a partire dal principio estetico goethiano secondo cui l'arte assume il ruolo di medium tra il mondo sensibile e il mondo delle idee. Il principio della bellezza si traduce così nella possibilità di ristabilire armonia tra immagini e idee[4].

Su questa traccia Steiner elabora una tripartizione dell'essere e del reale; il *mondo fisico*, legato al corpo; il *mondo animico*, relativo ai sentimenti, alle emozioni e ai pensieri; il *mondo spirituale*, connesso alle idee. A ciascuno di questi mondi corrispondono vie di accesso differenti. La scienza è intesa quale la via privilegiata al mondo fisico; l'estetica come apertura al mondo animico; la filosofia e la vita delle idee come accesso al mondo spirituale. In questa prospettiva, l'arte diviene una forma di mediazione tra i piani dell'esistenza e una possibilità di armonizzazione dell'essere umano.

Da più prospettive, insomma, emerge il valore umano dell'arte.

---

[1] Dewey J., *L'arte come esperienza*, ed. Aesthetica, Sesto San Giovanni, 2020.

[2] R. Steiner, *Arte e conoscenza dell'arte. Fondamenti di una nuova estetica*, Editrice Antroposofica, Milano 2014, p. 23.

[3] Ibid., pp. 19-25.

[4] R. Steiner, *Arte e conoscenza dell'arte*…, cit., p. 90.

L'artista è colui che coglie l'interiorità di un'immagine a partire dall'esteriorità e, attraverso la fantasia, restituisce al mondo una forma nuova, personale e trasfigurata. L'uomo, secondo Steiner, non si accontenta di assistere allo spettacolo del mondo ma desidera intervenire su di esso, aggiungendo alla realtà esterna qualcosa della propria interiorità. Per farlo utilizza il mezzo più congeniale alla propria opera e alle proprie capacità; la parola per la scrittura, la poesia e la drammaturgia; il colore per la pittura[5]; scalpelli e sgorbie per la scultura; suoni e ritmo per la musica e il movimento.

Le riflessioni steineriane sull'estetica procedono senza soluzione di continuità. Steiner osserva che l'estetica, come filosofia dell'arte, nasce molto più tardi rispetto alla nascita del genere umano. Secondo la sua prospettiva, per lungo tempo non si sarebbe compresa la reale necessità dell'arte o la sua funzione specifica.

In tale quadro egli attribuisce particolare rilievo alla civiltà greca, nella quale il bisogno di bellezza era già rintracciabile nel mondo circostante e nella natura stessa.

Per il greco della civiltà classica l'arte appariva come estensione della natura poiché nella natura erano racchiusi il principio e il compimento di ogni cosa[6].

Con l'evoluzione storica, tuttavia, l'essere umano non si accontenta più della realtà immediatamente data e individua nell'arte il mezzo per oltrepassarla.

Agli artisti, allora, tocca un compito decisivo; spetta a loro immettere nelle opere una dimensione spirituale e quasi divina che la natura, da sola, non manifesta pienamente.

Da quanto fin qui detto, ne deriva una visione dell'arte eminentemente religiosa e, al contempo, profondamente legata al progresso dell'umanità.

In *Arte e conoscenza dell'arte*, in particolare nel capitolo dedicato alla natura delle arti, Steiner costruisce un'immagine suggestiva del dialogo tra arte e scienza.

Queste vengono rappresentate come figure spirituali, attorniate da presenze mistiche, in una scena che richiama il monte Parnaso e lo spettacolo delle Muse. La disputa tra arte e scienza si risolve nell'affidamento all'arte del compito di ravvivare la scienza stessa. Le figure spirituali evocate da Steiner interagiscono come in una danza e rimandano a diverse forme artistiche; la mimica, la scultura, la pittura, la musica, la poesia, l'architettura e la danza.

Steiner, così, lega arte e scienza in una relazione intima; così come lega scienza e spirito. A sorreggere l'intero impianto teorico è il concetto di anima, intesa come contenitore degli ideali, dei desideri, delle aspirazioni e delle passioni dell'individuo.

Da tale nucleo scaturisce la possibilità di una Scienza dello Spirito, fondata sull'idea che alla base della realtà percepibile vi sia un mondo soprasensibile.

L'impianto teorico steineriano, che si tratti di filosofia, scienza, pedagogia o arte, poggia su questo assunto; il mondo visibile rimanda a un ordine invisibile.

In ambito pedagogico e artistico, l'*Antroposofia* ha prodotto impulsi significativi.

Sul piano educativo, ha contribuito a definire uno stile pedagogico fondato sulla libertà dello spirito, sul rispetto dei tempi naturali di maturazione e sullo sviluppo armonico dell'asse mente-corpo-spirito.

Sul piano artistico, le riflessioni steineriane hanno influenzato numerosi artisti e intellettuali, tra cui Kandinskij, Kafka, Klee e Mondrian, attratti in forme diverse dalla personalità e dalle teorie del pensatore austriaco.

Tra le espressioni più originali della concezione artistica steineriana vi è l'*euritmia*, arte del movimento che mira a unificare il ritmo naturale dell'essere umano con quello del cosmo. Attraverso il movimento, l'individuo sperimenta la propria relazione con il mondo

[5] R. Steiner, *Arte e conoscenza dell'arte*…, cit., p. 93.

[6] Ibid., p. 63.

circostante e diviene progressivamente più consapevole di sé e della propria interiorità. L'*euritmia* nasce sotto il segno di particolari figure archetipiche legate alla ritmica e mutuate anche dalla poesia greca e latina.

Steiner distingue principalmente due forme di *euritmia*: quella legata alla parola e quella legata alla musica.

Nel primo caso parla di "linguaggio visibile", intendendo l'esternazione di un invisibile movimento interiore che trova il proprio compimento nella parola.

Nel secondo caso parla di "canto visibile", poiché il movimento corporeo viene regolato dalle leggi della musica.

Per Steiner ogni suono possiede un proprio movimento, come traduzione di leggi spirituali che lo determinano. Il *corpo* diviene così uno *strumento* capace di far risuonare melodie interiori e cosmiche.

Per questa ragione l'*euritmia* non può essere semplicemente assimilata alla danza dato che supera l'aspetto fisico-espressivo del singolo danzatore per trasformarsi in una forma d'arte nella quale il corpo risuona in rapporto all'universo.

Le medesime teorie soprasensibili coinvolgono anche la *pittura* e conducono Steiner a elaborare riflessioni sull'essenza dei colori, ancora una volta in dialogo con Goethe.

Euritmia, *pittura*, *colore*, *recitazione* e *arte* assumono, nel pensiero di Steiner, un valore pedagogico, educativo, terapeutico e curativo, tanto per il singolo quanto per la realtà sociale.

L'*arte* ha il compito di ricomporre un'antica frattura tra interiorità individuale e spiritualità cosmica. Tale frattura, secondo Steiner, può condurre alla disarmonia, al disagio e alla malattia. L'obiettivo dell'arte diviene, di conseguenza, quello di ristabilire equilibrio tra il sè e le forze che regolano la natura e l'universo.

Anche l'*euritmia* concorre a questo processo nella misura in cui diventa uno dei mezzi pedagogici elaborati da Steiner per armonizzare il temperamento e ristabilire l'equilibrio psicofisico attraverso un lento processo regolativo.

Nel suo dispiegarsi, l'*euritmia* sembra possedere anche la capacità di unificare *le arti dello spazio*, ossia l'architettura, la scultura e la pittura, con quelle del *tempo*, come la poesia, la scrittura e la musica[7].

Il *Goetheanum* stesso, mirabile opera architettonica che sintetizza la dottrina antroposofica, mostra ancora oggi di essere stato concepito su fondamenti euritmici. Vetrate colorate, forme armoniche e smussate, opere d'arte e spazi destinati a performance artistiche, testimoniano la volontà di costruire un ambiente nel quale arte, spiritualità e conoscenza trovano il luogo ideale per integrarsi. All'interno dell'edificio assumono particolare rilievo le cosiddette *stanze del colore* concepite da Steiner, già nel 1913, come *ambienti terapeutici*. Stanze che anticipano, in modo innovativo per il loro tempo, alcuni principi della *cromoterapia*, prevedendo la cura attraverso l'esperienza del colore.

Secondo Steiner, i *colori* nei quali è possibile cogliere una dimensione animica sono sette. Quattro sono definiti "colori immagine"; il *bianco*, immagine dello spirito; il *nero*, immagine della morte; il *verde*, immagine della vita; il color *fior di pesco*, immagine dell'anima. Gli altri colori, invece, sono definiti "colori splendore", poiché rispecchiano la natura attiva del colore; l'*azzurro*, "splendore" dell'animico; il *giallo*, "splendore" dello spirito; il *rosso*, "splendore" della vitalità.

Per Steiner i colori vibrano di vita propria.

L'incontro tra essere umano e colore coinvolge il richiamo visivo, l'ascolto emotivo e la volontà, traducendosi in una forma di agire educativo e di cura.

---

[7] R. Steiner, *Arte e conoscenza dell'arte*…, cit., pp. 100-112.

Nell'approccio steineriano, dunque, è fondamentale che i bambini sperimentino i colori fin dai primi anni, come canale privilegiato di connessione con le emozioni.

Il *rosso* può infondere forza, il *verde* tranquillità, il *celeste* serenità e così via.

La dimensione dell'arte in Steiner è concreta e astratta al tempo stesso.

Essa si muove tra conscio e inconscio, oggettività e soggettività, sogno e fantasia. Attraverso i colori e le forme artistiche, getta ponti tra mondi interiori ed esteriori, traducendo il materiale in spirituale.

I principi pedagogici steineriani continuano ancora oggi a trovare applicazione nelle scuole Waldorf, nate per volontà di Emil Molt, allora dirigente della fabbrica di sigarette Waldorf-Astoria di Stoccarda, con l'intento di realizzare una scuola destinata ai figli dei dipendenti.

La pedagogia steineriana è caratterizzata dalla necessità di promuovere un'educazione alla creatività, attraverso il paziente lavoro degli educatori, non solo come supporto all'apprendimento, ma come fondamento della vita stessa.

Steiner non trascura nessuna attività creativa; pittura attraverso la velatura, disegno, manipolazione di materiali come cera e creta, attività manuali, musica, canto, teatro, movimento e artigianato. Tutto avviene in un'immersione armoniosa nella natura, spesso oggetto delle stesse riproduzioni artistiche. L'obiettivo è portare a uno sviluppo integrato pensiero, sentimento e volontà, coinvolgendo tutte le facoltà dell'essere secondo uno stile pedagogico che si traduce in una vera e propria arte dell'educazione.

Grande cura viene posta anche all'*ambiente* e ai *materiali* i quali devono essere a misura di bambino e favorire la sperimentazione delle capacità immaginative senza ostacoli, imposizioni o forzature. In questa prospettiva, l'ambiente educativo non è un semplice contenitore, ma *parte attiva* del processo formativo.

Sulla scia di una riflessione affine, anche Erich Fromm ha rimarcato l'importanza di un approccio educativo basato sulla sperimentazione creativa. Creatività e vitalità appaiono come due aspetti della medesima disposizione umana; il modo attraverso cui l'essere umano presenta se stesso al mondo.

In *Personalità, libertà, amore*[8], Fromm interpreta la creatività come momento di sperimentazione dell'Io, attraverso il quale l'individuo realizza le proprie idee mediante atti concreti, superando ostacoli pratici e interiori. Il processo creativo non differisce dalla vita stessa; implica ricerca di autenticità, fatica, dedizione, rischio, fallimento e trasformazione.

Nello statuto epistemologico delle scuole steineriane si ritrova l'impronta viva di una pedagogia evolutiva. Tutto ruota attorno alla volontà di accompagnare il bambino verso la sua forma adulta futura, nel rispetto delle sue inclinazioni e aspirazioni.

L'adulto, sia esso genitore o insegnante, non impone dall'esterno un progetto prestabilito ma crea le condizioni affinché il progetto dell'"adulto di domani" possa gradualmente manifestarsi.

L'arte, in tutte le sue sfaccettature, costituisce uno degli aspetti più caratterizzanti delle scuole Waldorf. Per Steiner le materie artistiche e artigianali non devono dipendere da quelle cognitive o intellettuali, né essere considerate secondarie.

Esse possiedono una dignità formativa autonoma e contribuiscono in modo essenziale allo sviluppo della persona.

Come nelle altre esperienze riconducibili alle Scuole Nuove e all'attivismo pedagogico, le pratiche all'aria aperta, la cura dell'ambiente e il gioco assumono una funzione essenziale.

Tra le attività svolte all'aperto, particolare rilievo viene dato al *giardinaggio*.

---

[8] E. Fromm, *Personalità, libertà, amore,* Newton Compton, Roma, 2004.

Steiner, da questo punto di vista, dedica attenzione anche all'attività agricola e botanica, permeandole di concetti antroposofici che troveranno applicazione nell'agricoltura biodinamica.

Pittura, disegno, cucito, scultura, lavorazione dei metalli e del legno, musica, canto e artigianato assumono un ruolo centrale rispetto allo studio puramente nozionistico.

La *stimolazione per immagini* costituisce un altro aspetto fondamentale dell'insegnamento steineriano, attraverso libri di fiabe, racconti illustrati, narrazioni e metafore utilizzate dagli insegnanti nella comunicazione quotidiana.

Secondo l'approccio steineriano, la *fiaba*, soprattutto se di origine popolare e appartenente anche a culture diverse, è un'officina creativa per il bambino e un patrimonio da preservare perché allena l'immaginazione e consente, attraverso la catarsi, di elaborare emozioni, paure e desideri mediante le avventure vissute dai protagonisti. La fiaba, come altre pratiche creative, assume, di conseguenza, un valore insieme apprenditivo e curativo.

Gli insegnanti Waldorf, più vicini alla figura dell'educatore che a quella del semplice trasmettitore di contenuti, adattano le materie alle singole individualità degli allievi, rispettandone i tempi necessari alla comprensione degli argomenti.

L'apprendimento si configura come processo vivo, ritmico e personalizzato.

Tra le arti, un ruolo particolarmente significativo è occupato dal *teatro*.

Il *teatro* rappresenta, per Steiner, uno dei mezzi privilegiati per tradurre la sua visione dell'essere umano e del mondo spirituale; è espressione visibile di ciò che si muove nell'anima umana.

L'*attore* non è soltanto interprete, ma mediatore tra mondo visibile e mondo spirituale, capace di far emergere verità nascoste attraverso la rappresentazione.

L'*attività teatrale*, spesso affiancata dall'*euritmia*, costituisce per Steiner un mezzo potente per coltivare immaginazione, empatia e consapevolezza. Ogni arte possiede un valore educativo e pedagogico, ma nel teatro sembra realizzarsi in modo particolarmente intenso il culmine della relazione educativa. Non a caso, negli ultimi decenni, l'arte teatrale ha trovato spazio in numerosi contesti formativi, sociali e riabilitativi attraverso la pedagogia teatrale.

La *pedagogia teatrale* si adatta ai contesti, ai destinatari e agli ambienti[9].

Grazie alla sua duttilità, la pedagogia, in questa accezione, accompagna armonicamente i processi di cambiamento.

Pedagogia e teatro condividono il medesimo fine; la *persona* e lo sviluppo delle sue potenzialità e capacità. Il teatro arricchisce il linguaggio comunicativo, non solo verbale, ma anche gestuale, mimico, espressivo ed emozionale. Inoltre, coinvolge una molteplicità di conoscenze linguistiche, letterarie, storico-geografiche, artistiche, musicali e persino scientifiche, attraverso il lavoro sulla respirazione, sulla voce e sull'apparato fonatorio.

Grazie al suo potere catartico, il teatro presenta anche tratti affini ad alcune dinamiche della cura psichica. L'esperienza professionale maturata in ambito teatrale mostra come il lavoro scenico possa favorire trasformazioni, evoluzioni e percorsi di crescita in persone di età e condizioni diverse.

In particolare, il teatro sociale, pedagogico ed educativo si configura come teatro di frontiera, perché si colloca al confine tra le criticità del singolo e la società.

Attraverso tecniche, metodi e linguaggi propri dell'esperienza teatrale, questo tipo di teatro entra nel vissuto delle persone e nelle storie della comunità. Si fa ponte tra le necessità dell'Io, che cerca voce e riconoscimento, e una platea di spettatori spesso ignara

[9] R. P. Marinelli, *Arteduzione. Dalla ricerca storica alla progettazione*, Independently published, 2024, p. 140.

dei bisogni dei singoli e dei gruppi. In contesti periferici, centri diurni, strutture psichiatriche, percorsi legati ai disturbi del comportamento alimentare, esperienze con minori e persone fragili, il teatro può diventare cassa di risonanza per anime forti ma voci deboli.

In questa prospettiva, il teatro richiama anche la "teoria della ghianda" di James Hillman, secondo cui ciascuno porta in sé il seme della propria essenza.

Come nella *ghianda* è già presente la *quercia*, così in ogni persona abita una forma unica che attende di potersi manifestare[10].

Il teatro, soprattutto nella sua forma sociale ed educativa, offre uno spazio in cui questa unicità può emergere, prendere parola e trasformarsi in presenza.

Il teatro sociale, nella sua valenza educativa, preventiva, riabilitativa e terapeutica, può essere considerato un'arte globale.

Non pretende superiorità rispetto alle altre arti, ma le accoglie e le tiene insieme; drammaturgia, canto, danza, scenografia, arti plastiche, musica e movimento.

La recitazione diviene una delle molteplici espressioni dell'arte teatrale, voce dell'emozione e dei personaggi, vivi perché vive sono le persone che li incarnano.

In conclusione, Steiner ha attribuito all'arte un valore assoluto, capace di migliorare non soltanto la conoscenza e l'apprendimento, ma la qualità della vita nel suo complesso. Su queste basi è possibile intendere l'educazione come un processo artistico e curativo, nel quale non esistono confini rigidi tra le diverse espressioni creative.

Il teatro, in particolare, come sottolineato, può farsi contenitore di arti, emozioni e persone, così come l'anima, secondo Steiner, è contenitore degli ideali, dei desideri, delle aspirazioni e delle passioni dell'individuo.

L'educazione, quando assume la forma dell'arte, allora, diventa *cura*.

Non cura intesa in senso meramente terapeutico o riparativo, ma cura come attenzione, presenza, accompagnamento e fiducia nello sviluppo dell'altro.

In questa prospettiva, il pensiero di Steiner conserva una significativa attualità; ci invita a considerare ogni pratica educativa come gesto creativo capace di dare forma non solo al sapere, ma alla vita stessa.

Bibliografia

Dewey J., *L'arte come esperienza*, Sesto San Giovanni, Aesthetica, 2020.

Fromm E., *Personalità, libertà, amore*, Roma, Newton Compton, 2004.

Hillman J., *Il Codice dell'anima. Carattere, vocazione, destino*, Milano, ed. Adelphi, 2009.

Marinelli R. P., *Arteduzione. Dalla ricerca storica alla progettazione*, Independently published, 2024.

Steiner R., *Arte e conoscenza dell'arte. Fondamenti di una nuova estetica*, Milano, Editrice Antroposofica, 2014.

[10] J. Hillman, *Il Codice dell'anima. Carattere, vocazione, destino*, ed. Adelphi, Milano, 2009.

ISSN 2785-0919 | DOI: 10.13129/2785-0919/2025.2.43-51

Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Rivista semestrale pubblicata dall'Università degli Studi di Messina
Homepage: https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index.

Copyright © 2025 Authors. The authors retain all rights to the original work without any restrictions. Open Access. This issue is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC-BY-4.0) which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license, and indicate if changes were made. The Creative Commons Public Domain Dedication (CC0 1.0) waiver applies to the data made available in this issue, unless otherwise state.

In copertina: *Archivio di Stato di Avellino, sala studio* (Caterina Sindoni, ottobre 2020)